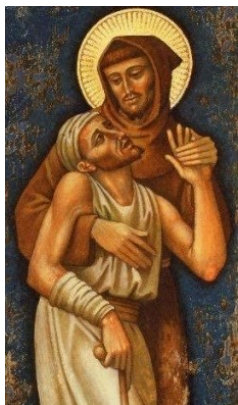


SAN FRANCESCO E LE OPERE DI MISERICORDIA

San Francesco, come ci ricorda nel suo Testamento, comincia la sua vita di conversione con l'esperienza della misericordia di Dio. Il punto principale della sua nuova esperienza è la misericordia. Una misericordia ricevuta da Dio e, a sua



volta, usata per gli altri. *“Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo”* FF 110.

Francesco è consapevole del fatto che "il Signore gli ha dato la misericordia", "il Signore stesso lo ha portato a usare misericordia", tutto era misericordia del Signore! Secondo il prof. Onorato Grassi¹, Francesco, in quel primo atto del bacio al lebbroso fa l'esperienza di una mamma col suo figlio. Una mamma abbraccerebbe suo figlio lebbroso e Francesco entra nella stessa esperienza. La Misericordia qui non è più semplicemente la compassione, ma un profondo umanesimo, è il **principio di rigenerare l'umano**²! Abbracciare il lebbroso significa guardarlo con gli occhi di Dio! Qui Francesco, alter Christi, fa l'esperienza del mistero dell'incarnazione: *“Avbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; ...umiliò se stesso...”* (Fil. 2,5-8) Francesco comincia a entrare nella logica di Cristo!

Chi riceve la misericordia di Dio non può fare a meno di comunicarla agli altri e questo atto è chiamato "conversione". La conversione, o *la penitenza*, parola più cara a noi francescani, è intesa non come rinuncia al mondo, ma come amore al mondo. Far penitenza non è privarsi di qualcosa, non è separazione dal mondo, ma abbracciare di più il mondo. È dare la possibilità di una rinascita dell'umano. È pura misericordia ed è pura opera di Dio!

La Misericordia è un esercizio di dare e di ricevere! Spesso, per Francesco, la contemplazione della misericordia del Signore lo faceva entrare in estasi e si *sentiva inondare nell'intimo del cuore di ineffabile letizia e immensa dolcezza* FF 363.

Le Fonti Francescane ci mostrano come Francesco era lo specchio perfetto della *Misericordiae vultus*. Qui la misericordia è intesa, dice papa Francesco nella sua enciclica, *“come l'esperienza dell'amore viscerale di una madre verso il suo figlio”*.

Nei testi seguenti vediamo alcuni episodi che mostrano le opere di misericordia corporali e spirituali esercitate da Francesco.

I. LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

1 - DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

Tutti i francescani conoscono l'episodio del frate che nel giorno del digiuno gridò di notte: *“Muoio, fratelli, ecco, muoio*



¹ **Onorato Grassi**, in occasione della Presentazione del testo: **Francesco d'Assisi e la misericordia de P.Martinelli**: hht l'incontro inerente Francesco d'Assisi e la Misericordia tenuto dal mons. Paolo Martinelli e dal prof. Onorato Grassi:tps://

² Paolo MARTINELLI e Pietro MESSA. *Francesco d'Assisi e la misericordia*, Itinerari EDB.

di fame". E Francesco, e non solo lui, cominciò a mangiare per primo, poi chiamò tutti i fratelli a fare il pasto con lui, in modo che, quel fratello affamato non sentisse vergogna. "I fratelli, diceva, usino misericordia verso di lui", e li esortava: "La misericordia vi sia di esempio, non il cibo, perché questo soddisfa la gola, quella invece lo spirito"(FF 608;1549) .

2 - DAR DA BERE AGLI ASSETATI

Come non ricordare quel contadino che dà il suo asino a Francesco, stanco, durante il suo viaggio verso la Verna nel 1224, prima di ricevere le stimmate. Dopo una lunga salita, il contadino si mise a gridare dietro al Santo, supplicandolo di avere *misericordia di lui*, perché senza il conforto di un po' d'acqua sarebbe certamente morto, lui e il suo asino. Il Santo, sempre compassionevole verso gli afflitti, balzò dall'asino, e inginocchiato a terra alzò le mani al cielo e non cessò di pregare fino a quando si sentì esaudito. "Su, in fretta-gridò al contadino-là troverai acqua viva, che Cristo misericordioso ha fatto scaturire ora dalla roccia per dissetarti (FF632; 1ª FiorCons 46-50).



3 - VESTIRE GLI IGNUDI



Già prima della sua conversione, aveva una certa compassione per le persone bisognose. Un giorno incontrò un cavaliere povero e quasi nudo. Mosso a compassione, gli cedette generosamente, per amor di Cristo, le proprie vesti, ben curate, che indossava (FF 585).

Un giorno d'inverno, arriva una vecchierella, chiedendo l'elemosina. Francesco, pieno di misericordia e compassione, non avendo nient'altro, le dà subito il pezzo di stoffa dal collo (che pur non gli apparteneva) dicendo: "Va', fatti un vestito, ché ne hai veramente bisogno". La vecchietta, piena di stupore, - o per timore o per la grande gioia- prende dalle sue mani il panno e corre velocemente, lo taglia subito con le forbici per evitare, che ritardando, abbia a doverlo restituire. Ma, visto che il pezzo di stoffa, non sarebbe sufficiente per fare un vestito, ritorna dal Santo e gli espone il suo problema. Francesco, chiede al confratello di donarle anche il suo, così che la vecchietta possa terminare il suo vestito, esortando di sopportare, tutti e due, il freddo per amore di Dio. Così ambedue rimasero spogli, per rivestire la vecchietta (FF 673).

4 - ALLOGGIARE I PELLEGRINI

Francesco, sia nella Regola che nel suo Testamento ci ricorda che siamo *pellegrini e forestieri* (FF122)! La culla della nostra famiglia, la Porziuncola, è un alloggio preso in prestito per i *pellegrini francescani*! (FF1552). Una volta quando erano nel tugurio di Rivotorto, arrivò un contadino col suo asinello, spinse l'asino dentro il tugurio, incitandolo con queste parole: "Entra, che faremo un buon servizio a questo ricovero!". Francesco nell'udire questo abbandonò subito quel luogo. Non voleva avere nulla di proprio, e la *misericordia* lo spingeva a lasciare tutto per abbandonarsi nelle mani della *Misericordia* che provvede tutto a tutti. (FF 398).



5 - VISITARE GLI INFERMI

Fin dall'inizio della sua conversione, Francesco si reca tra i lebbrosi e vive con essi, per servirli in ogni necessità per amor di Dio. Lava i loro corpi in decomposizione e ne cura le piaghe virulente, come egli stesso ricorda nel suo Testamento. Da quel primo bacio al lebbroso, dopo aver fatto violenza con se stesso, decise di disprezzarsi sempre più, finché per *la misericordia* del Redentore ottenne piena vittoria (FF348). Oltre questo aveva ordinato che i frati del suo Ordine, andando o stando per il mondo, servissero i lebbrosi per amore di Cristo. E raccomandava di dare l'assistenza non solo al corpo ma procurare anche il bene della loro anima.

Una volta un lebbroso era impaziente e insopportabile, posseduto dal demonio, e bestemmiava non solo i frati che lo servivano, ma anche Cristo e la sua santissima madre Vergine Maria. Era così tanto insopportabile che i frati decisero di abbandonare quel lebbrosario.

San Francesco arriva in quel luogo e saluta quel lebbroso dicendo: *«Il Signore ti dia pace, fratello mio carissimo»* E il lebbroso: *«Che pace posso io avere da Dio che mi ha tolto pace e ogni bene, e ha fatto il mio corpo tutto fracido e putrido?»*. E san Francesco *«Figliuolo, abbi pazienza, impara che le infermità del corpo ci sono date da Dio in questo mondo per salute dell'anima, però che sono di grande merito, quando sono sopportate con pazienza»*. E il lebbroso: *«E come posso io*



sopportare pazientemente la pena che mi affligge il giorno e la notte? E non solamente io sono afflitto dalla infermità mia, ma peggio mi fanno i frati che tu mi desti perchè non mi servono come debbono». Allora San Francesco, dopo aver pregato il Signore della misericordia, gli dice : *“ Figliuolo, ti voglio servire io, giacché tu non ti contenti degli altri”*. Il lebbroso: *«Va bene; ma che mi potrai tu fare più degli altri? »* . Risponde San Francesco: *«Ciò che tu vorrai, io farò»*. E il lebbroso: *«Io voglio che tu mi lavi tutto quanto, puzzo così fortemente, ch'io medesimo non mi posso patire»*. San Francesco subito riscaldò dell' acqua con molte erbe odorifere, poi spoglia costui e comincia a lavarlo con le sue mani, e un altro frate metteva su l'acqua. E per divino miracolo, dove san Francesco toccava con le sue sante mani, si partiva la lebbra e rimaneva la carne perfettamente sanata. Vedendo tale miracolo, il lebbroso cominciò a pentirsi e a piangere amarissimamente. Il corpo e l'anima si sono purificati e redenti per la misericordia esercitata da San Francesco (FF 1857).

Come non ricordarci dell'episodio del frate infermo del quale Francesco ebbe compassione e disse: *«Se questo fratello mangiasse di buon mattino dell'uva matura, credo che ne trarrebbe giovamento»*. Così Francesco si alzò all'albeggiare e chiamò di nascosto quel fratello, lo condusse nella vigna vicina a quella chiesa e, scelta una vite ricca di bei grappoli invitanti, vi sedette sotto assieme al fratello e cominciò a mangiare l'uva, affinché il malato non si vergognasse di piluccare da solo(FF 1549)!

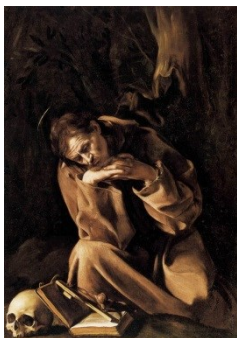
Veramente Francesco *portava sempre sul cuore quel mazzetto di mirra, sempre fissava il volto del suo Cristo, sempre rimaneva a contatto dell'Uomo dei dolori, che conosce tutte le sofferenze!* (FF 672).

6 - VISITARE I CARCERATI

Francesco, ancora prima della conversione, sapeva trasformare in gioia la vita carceraria con i suoi amici e la sua gioia e il buon umore trasportava gli amici carcerati alla luce della vita. Lui stesso, dopo l'esperienza di San Damiano, avendo paura della persecuzione del padre, vive in una fossa nascosto per un mese intero non osando uscire che

per stretta necessità. Mangiava nel buio del suo anatro il cibo che di tanto in tanto gli veniva offerto, e ogni aiuto gli era dato nascostamente (FF 336).

7 - SEPPELLIRE I MORTI



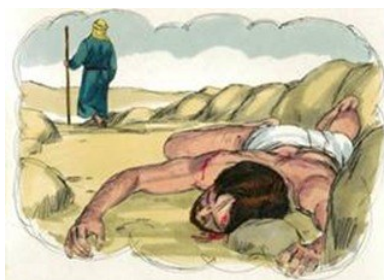
Francesco ha avuto un tale affinità con “ sorella morte” che non solo la contemplava tenendo in mano un cranio durante la sua vita, ma l’abbracciò salutandola: "Ben venga, mia sorella morte!"(FF 809).

Siamo nell'anno giubilare del Perdono di Assisi (1216-2016). La grazia del Perdono annuale ottenuta da Francesco per tutti quanti “quelli presenti e quelli che verranno fino all’ultimo” non è il suo desiderio di avere tutti in cielo?

Nell’apparizione del Serafino alla Verna, Francesco riceve la grazia di scendere al purgatorio, tutti gli anni, il giorno della sua morte, e portare con sé per la virtù delle sue stimmate, tutte le anime dei tre Ordini, cioè Minori, Suore, alla gloria del paradiso!». (3^aFiorCons). Il suo amore misericordioso per i vivi e per i morti! Qui, come non immaginare l’icona dell’anno della Misericordia dove gli occhi di Cristo e gli occhi dell’uomo si fondono in uno solo! Francesco ha saputo veramente guardare il mondo, i vivi e i morti, con gli occhi di Cristo, per questo lui è “alter Christi!”



Papa Francesco, concludendo l’Enciclica "*Laudato si'*", ancora una volta, ci invita a innamorarci del "*Cantico delle Creature*", perché è il cuore misericordioso di Francesco che, oltre a vedere la bellezza della creazione e a rendere lode al Creatore, ha saputo usare la misericordia verso il fratello pianeta! Vale la pena ricordarci qui le riflessioni fatte da Padre Cantalamessa in una intervista con lo Zenith³:



“La terra oggi assomiglia a quel samaritano rapinato e lasciato mezzo morto sulla strada. Molti passano, l’attraversano facendo finta di non aver visto o semplicemente lasciando ad altri il compito di risolvere il problema! Come possiamo dar da mangiare e da bere ai nostri figli futuri se non ci prendiamo cura del creato? Utilizzare la misericordia con la sorella natura significa usare la misericordia con quelli che verranno dopo di noi!” (Refr. FF 750-757).

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

1 - CONSIGLIARE I DUBBIOSI

Francesco ha saputo dare e ricevere buoni consigli. All'inizio della sua conversione, avendo dubbi su cosa fare, se dedicarsi solamente alla preghiera o anche alla predicazione, per conoscere la volontà di Dio Francesco manda Frate Masseo da Frate Silvestro e da Sorella Chiara per chiedere il loro consiglio! (FF 1845).



Una volta, un uomo sapendo che era lui Francesco, gli disse:

³ <https://it.zenit.org/articles/san-francesco-e-la-misericordia/>

« Dimmi, sei tu frate Francesco di Assisi? ». E alla risposta affermativa di Francesco, l'uomo l'ammonisce: «...molti hanno grande fede in te, però io ti ammonisco che in te non ci sia altro che quello che la gente crede e spera». Udendo tali parole meno delicate, san Francesco non si indignò d'essere ammonito da uno villano, anzi, immediatamente si gettò a terra, inginocchiandosi dinanzi a lui e, baciandogli i piedi, lo ringraziò umilmente perché egli si era degnato d'ammonirlo così caritativamente. (1ª FiorCons).

2 - INSEGNARE A CHI NO SA (AI FANCIULLI).

Un fanciullo molto puro e innocente fu ricevuto nell'Ordine. Egli voleva conoscere la santità di Francesco, inoltre era curioso e voleva sapere quello che Francesco faceva la notte quando si alzava. Il fanciullo, per non prendere sonno quando Francesco s'alzava, legò il suo cordone con quello di Francesco, per sentirlo quando egli si alzasse. Ma la notte, mentre tutti gli altri frati dormivano, Francesco si alzò, slacciò il cordone pian piano, senza che il fanciullo se ne accorgesse e se ne andò nel bosco a pregare.

Il fanciullo svegliandosi dopo un po', vedendo il cordone sciolto, cercò Francesco. Arrivò fino al bosco dove lo incontrò in estasi. Il fanciullo cadde per terra davanti a tale visione: una luce mirabile avvolgeva Francesco e in essa vide Cristo e la Vergine Maria, san Giovanni Battista e l'Evangelista e grandissima moltitudine di Angeli, i quali parlavano con San Francesco.



Terminata quell'apparizione e tornando nel dormitorio, San Francesco trovò per terra il detto fanciullo, quasi morto, e, *pieno di compassione*, lo portò tra le braccia fino al convento come fa il buono pastore con le sue pecorelle, dandogli una piccola raccomandazione! (FF 1847).

Quando leggiamo l'episodio seguente sembra di trovarci davanti a due bambini che litigano.

Un giorno, all'ora del mattutino, Francesco, non avendo il libro dell'Ufficio Divino, disse a frate Leone: «Carissimo, non abbiamo il breviario per recitare il mattutino; ma oggi preghiamo lodando Dio in un modo diverso: io dico le parole e tu le ripeterai, senza cambiarle. Frate Leone, agnello del Signore, con semplicità colombina, rispose: «Volentieri, padre, incomincia nel nome di Dio.



risponderai: *Per nessun modo sei degno di trovare misericordia.*

E Francesco cominciò: *“O frate Francesco, tu facesti tanti mali e tanti peccati nel secolo, che tu sei degno dell'inferno; E Leone risponde: « Iddio farà per te tanti beni, che tu ne andrai in Paradiso ».* Francesco, quasi rimproverandolo: «Non dire così, frate Leone, ma ripeti le stesse parole che ti dico. *“Francesco cattivello pensi tu che Dio farà misericordia di te? ..hai commesso tanti peccati contra il Padre della misericordia e Dio d'ogni consolazione, che tu non sei degno di trovare misericordia”.* E tu, frate Leone, pecorella, risponde: *Per nessun modo sei degno di trovare misericordia.*

Anche se Frate Leone prometteva di obbedire “volentieri”, nel momento di rispondere non riusciva a farlo, cambiava le parole. Alla fine, san Francesco, dolcemente adirato e pazientemente turbato, disse a frate Leone: « *E perché hai tu avuto presunzione di fare contro l'obbedienza?* Risponde frate Leone con tanta umiltà e reverenza: « *Dio lo sa, padre mio, che ogni volta io mi ho posto in cuore di rispondere come tu mi hai comandato, ma Dio mi fa parlare secondo come gli piace e non secondo come piace a me»* (FF1837).

É interessante che in questo medesimo episodio possiamo vedere 12 volte la parola *misericordia*.

3 - AMMONIRE I PECCATORI

Nella Lettera ad un Ministro Francesco rispecchia il suo cuore materno, pieno di misericordia verso quelli che stanno nel peccato, nello sbaglio: *"...che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli"* (Lmin). La coscienza della misericordia e la coscienza dei propri mali sono co-essenziali⁴.

Un giorno, un poveretto, per la duplice disgrazia di miseria e malattia, cominciò a parlare con Francesco della sua situazione. Subito, un confratello lo interruppe dicendo: *"Sì, è povero, ma forse in tutta la provincia non c'è nessuno più ricco di desideri"*.

Francesco udendo questo lo rimproverò ammonendogli di confessarsi subito *"Su, presto: togliti la tonaca, inginocchiati ai piedi del povero e accusa apertamente la tua colpa. E non soltanto gli chiederai perdono, ma in più insisterai che preghi per te!"*.

Il frate obbedì e quando ritornò, dopo aver compiuto la sua penitenza, il Santo gli disse: *"Quando vedi un povero, fratello, ti è messo innanzi lo specchio del Signore e della sua Madre povera. Allo stesso modo nei malati devi considerare quali infermità si è addossato per noi!"* (FF 672).

Come non ricordare qui l'episodio del frate che chiese a Francesco umilmente di entrare nell'Ordine. Francesco lo manda per distribuire ai poveri i beni che possedeva. Ma egli ritornando in casa, distribuì i suoi averi ai parenti, niente ai poveri, poi raccontò a Francesco della sua grande generosità. Al sentire questo, Francesco gli disse: *"Va per la tua strada, frate mosca, perché non sei ancora uscito dalla tua casa e dalla tua parentela. Ai tuoi consanguinei hai dato i tuoi beni, ed hai defraudato i poveri: non sei degno dei poveri servi di Dio. Hai cominciato dalla carne ed hai posto un fondamento rovinoso per un edificio spirituale"*.

Infatti nessuno si *consacra a Dio per arricchire* i suoi parenti, ma per riscattare i suoi peccati col prezzo della misericordia, e così *acquistare la vita eterna col frutto di opere buone* (FF668).

4 - CONSOLARE GLI AFFLITTI

Francesco, avendo un cuore materno verso i suoi fraticelli, sapeva leggere i cuori perturbati e sapeva andare loro incontro come una madre *"che ama e nutre i suoi figli"* (RNL 9; RB 6.9).

Una volta, un frate anziano nell'Ordine, amico di Francesco passò un periodo della sua vita, torturato da gravi e crudeli suggestioni del diavolo, così che stava per inabissarsi in una disperazione profonda. Ne era assillato ogni giorno, e in più si angosciava perché provava vergogna a confessarsi ogni volta. E si accaniva a punirsi con astinenza, veglie, lacrime e battiture.

Francesco andò in quel convento e, mentre passeggiava insieme a un fratello e a quel povero tribolato, allontanandosi a un certo punto dal primo, si accostò al tentato e gli disse: *«Carissimo fratello, voglio e ordino che non ti angosci a confessare quelle suggestioni e irruzioni del diavolo. Stai tranquillo: non hanno fatto alcun danno alla tua anima. Ogni volta che ne sei assalito, ti suggerisco di recitare sette volte il Padre nostro»*. Quel frate fu immediatamente liberato di ogni tipo di male (FF 1551).

⁴ PAOLO MARTINELLI *Francesco d'Assisi e la misericordia*, Itinerari EDB.

Un frate, molto devoto, andava rimuginando nel cuore : “sarà degno della grazia del cielo colui al quale Francesco concede la sua familiarità e il suo affetto; invece colui che è trattato come un estraneo, lo si deve considerare escluso dal numero degli eletti”. Era tormentato spesso da questa idea, desiderando la familiarità di Francesco, tuttavia non rivelò a nessuno il segreto del suo cuore. Ma Francesco lo chiamò dolcemente e gli parlò così: *"Non ti turbi alcun pensiero, o figlio, perché io ti ritengo il più caro tra tutti quelli che mi sono particolarmente cari e volentieri ti faccio dono della mia familiarità e del mio amore"* FF 1196

È noto come Francesco consolò frate Leone liberandolo dalla tentazione, dandogli la benedizione firmata dalla sua propria mano con l'esortazione paterna: *"Prendi questo bigliettino e custodiscilo con cura fino al giorno della tua morte "* FF 1197; E nella lettera scritta allo stesso frate: *" Così dico a te, figlio mio, come una madre: che tutte le parole, che ci siamo scambiate lungo la via, le riassumo brevemente in questa sola frase e consiglio anche se dopo ti sarà necessario tornare da me per consigliarti - poiché così ti consiglio: in qualunque maniera ti sembra meglio di piacere al Signore Dio e di seguire le sue orme e la sua povertà, fallo con la benedizione del Signore Dio e con la mia obbedienza. E se ti è necessario per il bene della tua anima, per averne altra consolazione, e vuoi, o Leone, venire da me, vieni!"* FF 250.



5 - PERDONARE LE OFFESE

Francesco sapeva perdonare e offrire il perdono a quelli che l'offendevano. Il Celano ci racconta che un giorno San Francesco ritornando dai paesi d'Oltremare, stanco morto, montò momentaneamente su un asino. Il compagno che seguiva a piedi e non era meno stanco, cominciò a rimuginare tra sé, preso da un certo risentimento umano:



"Non giocavano certo a pari e caffo i genitori di costui ed i miei. Ecco, lui va a cavallo ed io, a piedi, gli guido l'asino". Francesco balzò da cavallo e gli disse: *"No, non è giusto, fratello che io vada a cavallo e tu a piedi, perché nel mondo sei stato più nobile e importante di me "*. Il frate rimase di stucco e arrossì sentendosi scoperto dal Santo. *Cadde ai suoi piedi:* tra lacrime abbondanti gli espose tutto il suo pensiero e chiese perdono (FF 618).

6 - SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE

Francesco ci esorta nelle Ammonizioni: *"Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto lui, se si trovasse in un caso simile"* (FF167).

È noto come Francesco, uomo diplomatico, nel luglio 1226, nel suo penultimo verso del Cantico delle Creature, celebra la pace e il perdono, mettendo così fine alla lotta tra il vescovo e il "podestà" della città!

Laudato sii, mio Signore, per quelli che perdonano per il Tuo amore e sopportano infermità e tribolazione! Beati quelli che sostengono in pace, che da Te, Altissimo, saranno incoronati(Cant).

Quando tutto il mondo cattolico ha guardato il mondo arabo come nemico e ha usato le armi per difendersi, Francesco desidera fare amicizia con il Sultano. Grazie alla sua semplicità e integrità di vita, Francesco ottenne dal Sultano, per lui e per i suoi frati, la libertà di transitare nel suo territorio, inoltre la conversione al cristianesimo della sua famiglia.

7 - PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

Era molto comune che le persone si avvicinassero a Francesco chiedendo la sua preghiera. Tutti si sentivano immediatamente esauditi e consolati.

Un giorno, incontrandosi con Francesco, l'abate del monastero di San Giustino, dopo un breve dialogo sulla salvezza della sua anima gli chiese umilmente di pregare per lui. *"Pregherò, signore, volentieri"*, rispose Francesco. Appena l'abate si era allontanato di poco, Francesco rivolto al compagno, gli disse: *"Aspetta un poco, perché voglio soddisfare il debito di ciò che ho promesso"*. Aveva infatti questa abitudine, di non gettare dietro le spalle la preghiera richiesta ma di adempiere quanto prima una tale promessa. Mentre il Santo supplicava il Signore, subito l'abate provò nello spirito un calore insolito ed una dolcezza sconosciuta fino a quel momento e, rapito fuori dai sensi, gli sembrò proprio di venire meno. Si fermò un istante, poi ritornato in se stesso, constatò la potenza della preghiera di san Francesco (FF 688).



Un giorno, mentre Francesco era in cammino verso le Celle di Cortona, gli venne incontro una nobile donna, affaticata che voleva parlare con lui. Egli, pieno di compassione chiede: *«Cosa posso fare per te, signora? »*. La donna, dopo avergli chiesto la benedizione, gli presenta il suo desiderio di servire il Signore, ma il marito è assai crudele e lei vive nel dolore e nell'angoscia. Francesco le risponde: *«Vai pure; troverai tuo marito in casa, e gli dirai da parte mia che prego per lui e per te, quel Signore che soffrì la passione di croce per noi, di salvare le vostre anime vivendo a casa vostra »*.

La donna quando arrivò in casa vede il marito totalmente trasformato. *« Signora, le disse, d'ora in poi, nel modo che vorrai, mettiamoci a servire Cristo e salviamoci l'anima, come ha raccomandato Francesco »*. La moglie soggiunse: *« Signore, mi sembra bene che viviamo in castità, virtù che molto piace a Dio e procura una grande ricompensa »*. Concluse l'uomo: *« Se piace a te, piace anche a me. In questo e in ogni altra opera buona, voglio unire la mia volontà alla tua »*. Da quel giorno per lunghi anni i due vissero in castità, facendo generose elemosine ai frati e agli altri poveri. Non solo i secolari, ma anche i religiosi si stupivano della santità di quei coniugi, soprattutto perché l'uomo, da mondano che era prima, d'un tratto era divenuto così spirituale. (FF 1574).

Un'altra volta, un frate che era stato molestato da una tentazione chiese a Francesco: *“Prega per me, Padre buono: sono convinto che sarò subito liberato dalle mie tentazioni, se ti degnerai di pregare per me. Sono proprio afflitto oltre le mie forze, e so che anche tu lo hai capito”*. Appena Francesco ha pregato per lui e l'ha esortato. Immediatamente il detto frate si sente, libero da tutte le tentazioni, e ricolmo di tanta consolazione spirituale (FF 704).

Nella provincia di Roma successe che, essendo morto una notte un frate, la mattina venne sotterrato dinanzi alla entrata del capitolo. Un suo compagno frate, che lo amava tanto si raccolse in preghiera per l'anima del suo amico. E in quell'orazione ebbe una visione. Vide San Francesco e dietro a lui una grande moltitudine di frati intorno al detto sepolcro. E vide anche Gesù andando con grande compagnia d'Angeli e di Santi.

San Francesco con tutti quei frati inginocchiati, chiese a Cristo due volte se poteva portare in paradiso l'anima di quel frate. Lo prima volta lo chiede per virtù dell'incarnazione e la seconda volta in virtù della sua passione. Tutte e due le volte Cristo passa oltre senza dare ascolto alla richiesta di Francesco. La terza volta Francesco, mostrandogli le mani, i piedi e il petto chiese: *« Io ti prego, Signore, per quel grande dolore che io sostenni quando tu imponesti queste stimmate nella mia carne, che tu abbia misericordia dell'anima di quel mio frate che è nel fuoco del purgatorio!”*



Avendo pregato questa terza volta sotto il nome delle sue sacre stimmate, immediatamente Cristo si fermò dicendo: « A te, frate Francesco, io concedo l'anima del frate tuo per il merito delle tue sacre stimmate” Subitamente, quel frate morto salì al cielo accompagnato da San Francesco e tutta la compagnia gloriosa dei frati confermando così la promessa fatta a Francesco il giorno delle sue stimmate (5ª FiorCons).

Infatti, la sua richiesta di ottenere la grazia dell'Indulgenza, al vicario di Cristo, Papa Onorio III, il 02 agosto, non è ancora una volta la conferma dell'amore e la misericordia che



Francesco sentiva verso tutti: verso coloro che sono vivi, coloro che sono morti e quelli che verranno dopo di lui? L'uomo redento - riconciliato con se stesso, con gli altri e con il creato, è l'uomo misericordioso -, lui, lui solo sa lodare l'autore della vita, l'autore della misericordia! E lui, solo lui, sa vivere il nuovo umanesimo: capace di usare la misericordia verso gli altri, perché per primo ha ricevuto la misericordia di Dio!

Sr. Joice Korattiyil